

# Amato: è stato interpretato male

## Ma la maggioranza è divisa. Forza Italia: «Confusione totale»

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Polemiche, dentro e fuori il governo, dopo la sortita del ministro Veronesi sulla riforma sanitaria appena nata. Il primo a scendere in campo è stato il segretario dei popolari Pierluigi Castagnetti. Senza mezzi termini ha chiesto al presidente del Consiglio di intervenire su Veronesi: «In occasione del varo parlamentare del governo Amato - sono le parole di Castagnetti - abbiamo espressamente legato la nostra fiducia al nesso di continuità e coerenza del programma con i precedenti governi di questa legislatura. Abbiamo particolarmente sottolineato questa condizione nei riguardi del ministro della Sanità. Siamo certi che il presidente Amato saprà ricordarlo al ministro Veronesi». E il presidente del Consiglio, a stretto giro di posta, replica: «Il ministro Veronesi ha detto che occorre attuare la riforma nel modo migliore e non rivedere il rapporto esclusivo dei medici. Interpretazioni diverse possono soltanto creare confusione».

Ma le parole del professor Veronesi hanno già mobilitato i verdi: «Il nuovo ministro della Sanità - dice il parlamentare Paolo Galletti - invece di rendere operativa la riforma votata dal parlamento e dalla sua maggioranza, ha improvvidamente istituito una commissione di studio per rivedere l'esclusività del rapporto di lavoro dei medici pubblici. In questo modo cerca di porre i classici bastoni tra le ruote».

Maura Cossutta (Pdc) è ancora più dura: «È impensabile ritornare indietro, come chiedono gli interessi più corporativi della sanità e dell'università. Occorre invece si continuare nella valorizzazione e promozione del ruolo dei medici, della loro formazione. Se si vuole decidere di potenziare le strutture interne degli ospedali, bene. Ma si sappia che vanno definite e stanziare risorse aggiuntive».

All'opposizione non sembra vero questo ulteriore scivolone della maggioranza. E il senatore Antonio Tomassini, responsabile per Forza Italia della sanità, attacca: «Siamo alla confusione più assoluta. Dapprima il sottosegretario Labate ha dichiarato che il sanitometro doveva essere rivisto; il ministro Veronesi poi ha affermato esattamente il contrario, manifestando la volontà di volerlo mantenere. Sempre il ministro ha ancora, incautamente ed ingenuamente, dichiarato di voler creare una commissione per rendere possibile ed operativa la libera professione per i medici che hanno optato per l'esclusività. È stato costretto a fare marcia indietro di fronte alla

bordate di Castagnetti, verdi e comunisti italiani, scesi in campo per difendere l'ex ministro Bindi e la sua riforma. Il professor Veronesi ha confermato così di essere un ministro d'immagine, privo di ogni potere». Giuseppe Del Barone, responsabile Sanità del Ccd, rincara: «Pensare poi che Veronesi, uomo di potere, avvezzo a trattare più il privato che il pubblico, di punto in bianco rinnegasse tutto il suo passato per accettare in pieno la visione della sanità voluta dalla Bindi, significava masticare poco di politica in genere e niente di politica sanitaria».

